A colloquio con l'assessore Della Seta

Col metano algerino gas a buon mercato, ma il problema resta la rete distributiva

Presto le trattative tra il Comune e la Romana-gas per il rinnovo della concessione

METANO « algerino »: una parola che per gli utenti (romani e non) significherà, nel futuro, gas a buon mercato e risparmi notevoli, ma che per gli addetti ai lavori vuol dire, per ora, soltanto problemi a non finire. L'arrivo del prezioso combustibile è previsto, se tutto andrà bene, per il 1981: 13 miliardi di metri cubi andranno ad aggiungersi ogni anno, grazie a un potente metanodotto ai 26 miliardi già sfruttati attualmente in Italia per gli usi più vari. Una fonte di calore che, secondo i programmi del Cipe, dovrebbe sostituire in molti campi, a cominciare dagli usi civili e della piccola industria, altre e più costose fonti energetiche e permettere così un sostanzioso « taglio alle spese ». Per quella data, però questo è il punto, chi vorrà servirsene, dovrà aver attrezzato opportunamente i propri impianti e le proprie reti distributive. Il problema riguarda da vicino Roma. Per la città, come è noto, il problema della metanizzazione della rete distributiva e della sua estensione a tutti i nuclei abitati è all'ordine del giorno da tempo: l'argomento, anzi, è d'attualità, dato che proprio in questi giorni la giunta capitolina ha deciso di riprendere la battaglia nei confronti della Romana-Gas (l'azienda che da 46 anni gestisce il servizio) per la completa metanizzazione della rete.

Per Roma, infatti, il problema dell'ammodernamento della rete si pone proprio alla vigilia della scadenza (dicembre 1980) della convenzione tra Comune e Italgas per la gestione del servizio. Si tratta, in poche parole, per la giunta di pensare (e con una certa urgenza) a come procedere all'avvio dei lavori. Dal canto suo l'Italgas ha proposto, proprio nei giorni scorsi, il rinnovo della concessione avanzando anche un piano decennale per il completamento della metanizzazione della rete. La proposta, ovviamente, non è stata rifiutata a priori dalla giunta: la trattativa, (che si prospetta tutt'altro che facile) anzi prenderà il via nei prossimi giorni.

Vediamo con ordine i problemi sul tappeto. Anzitutto la quota di metano che spettera a Roma e al mezzogiorno: « su questo aspetto della questione — afferma Piero Della Seta, assessore capitolino al tecnologico — esiste finora soltanto una decisione del Cipe, che stabilisce un uso prioritario del combustibile per la tecnologia e l'industria. Nell'ambito della quota destinata agli usi civili (circa 5 miliardi di metri cubi) il 65% del metano algerino sarà destinato al mezzogiorno e il rimanente alle regioni del centro nord tra cui il Lazio. E' una decisione — continua Piero Della Seta — che approviamo in pieno, dato anche l'assurdo squilibrio energetico oggi esistente in Italia (su 1400 comuni serviti dal metano solo il 2% è nel mezzogiorno). Pertanto anche la richiesta contenuta nella lettera indirizzata dal sindaco Argan al ministero dell'industria per ottenere una quota-parte adeguata del metano algerino è formulata nell'ambito e nei limiti di questo programma nazionale e regionale. In sostanza cinquecento milioni di metri cubi di metano « algerino », servirebbero, secondo i calcoli della Romana-Gas, per la completa metanizzazione della rete cittadina e per l'estensione del servizio alle borgate e andrebbero ad aggiungersi agli attuali 250 milioni. L'incremento, si spiega facilmente: il metano, infatti, (quando sarà possibile utilizzarlo allo stato puro e quindi con tutto il suo alto potere calorico), sostituirà in molti altri casi le altre e più costose fonti energetiche. L'esempio più tipico è a questo riguardo, lo scaldabagno, fatto funzionare, finora, con la corrente elettrica in barba ai più semplici criteri

Nei complessivi 700 milioni di metri cubi necessari a Roma sono compresi, in ogni caso, anche gli usi per la piccola industria e per artigianato, mentre resta da determinare la quota per il resto degli usi industriali del Lazio. Si tratta, naturalmente, di calcoli. Perché diventino realtà, come detto, bisogna avviare (e subito) i lavori di ammodernamento della rete distributiva. « Per questo motivo - dice ancora Piero Della Seta -- ci siamo posti concretamente il problema delle trattative con l'Italgas per il rinnovo della concessione, purché ciò avvenga a precise condizioni di vantaggio per il Comune e, ovviamente, per l'utente. E' bene chiarire subito che l'interruzione della concessione e la conseguente municipalizzazione degli impianti e del servizio comporterebbe, al momento oneri insostenibili (centinaia di miliardi) per le casse del Campidoglio. Inoltre, ma non solo per questo, la giunta non vede nella municipalizzazione la strada più idonea per garantire alla cittadinanza in tempo utile metanizzazione ed estensione della rete, fermo restando, d'altra parte, l'obiettivo di realizzare in sede nazionale e regionale una seria politica integrata dell'uso delle fonti d'energia. L'accettazione della proroga della concessione da parte del Comune, dipenderà, in ogni caso — continua Della Seta -- dalle condizioni dell'accordo.

E' chiaro, anzitutto, che, condizione indispensabile sarà la disponibilità di metano (e per questo si attende la risposta di governo e Regione). In secondo luogo la nuova convenzione dovrà essere sostanzialmente diversa da quella in vigore, che risale al lontano '33. Dovrà prevedere, tra le altre cose, forme di controllo nel servizio e nell'attuazione del programma di investimenti e forme di partecipazione azionaria del Comune. La durata stessa della proroga (la Romana-Gas ha chiesto 30 anni) deve essere ridimensionata e, in ogni caso, prevedere possibilità di riscatto degli impianti al termine di ogni quinquennio a condizioni che tengano conto, nella valutazione degli impianti stessi, degli utili realizzati dall'azienda in 46 anni di gestione del servizio e che dunque risultino per il Comune le meno onerose possibili. In questo senso dice ancora Della Seta — stiamo studiando per le trattative le recenti convenzioni stipulate da altri Comuni (ad esempio Venezia e Carrara). Abbiamo costituito, tra l'altro, anche un comitato di consulenza, presso la VI ripartizione, che comprende anche i direttori delle aziende di Genova e di Reggio Emilia.

Le trattative, dunque, partiranno quanto prima. Una novità ci sarà anche in questo: saranno pubbliche.

Prosperava tra gli illeciti l'attività della famiglia Morini

Case di riposo in serie: da anni erano inagibili

Già dal 1974 la Regione aveva ordinato la chiusura di tre « ospizi » — Le inchieste dell'ufficio di igiene e della magistratura

Le ultime « nomine » ospitate nella sedicente « casa di riposo » di via Tor Cervara 119 sono state trasferite. Chiuso definitivamente il vecchio e fatiscente edificio restano aperte, e procedono, tutte le inchieste: quella dell'ufficio di igiene, che dovrà fornire i risultati delle perizie sui cibi rinvenuti nell'ospizio; quella della magistratura che dovrà verificare se sia ipotizzabile il reato di truffa; e quella dell'assessorato agli enti locali della Regione che dovrà decidere le misure da prendere in seguito alla mancata chiusura (l'ordine fu notificato alcuni anni fa) di altre « case di riposo » di proprietà di Francesco Morini e suo figlio Luciano, titolari anche di villa Due Pini e della dependance di via Tor Cervara 119.

Intanto, comincia a delinearsi con sempre maggiore chiarezza l'attività della intraprendente famiglia Morini e soprattutto, comincia a venir fuori la esatta posizione legale (e illegale) di tutte le « case di cura » da essa possedute. Già dal 3 agosto 1974 l'allora presidente della giunta regionale aveva ordinato la chiusura degli ospizi San Basilio, Villa dei Pini e Villa Tina (quest'ultima di proprietà di un altro figlio di Francesco Morini) perché « carenti dal punto di vista igienico - sanitario e strutturale ». Da allora Morini e i suoi due figli hanno continuato imperterriti la loro attività. Non solo. Poche settimane fa, precisamente l'8 maggio, l'ufficiale sanitario di Mentana denunciò numerose inadempienze riscontrate nella casa di riposo Santa Lucia.

L'inchiesta, fra l'altro, portò alla scoperta di un ennesimo illecito. Sei degenti, iscritti ufficialmente a Santa Lucia (che riceve il contributo della Regione), in realtà erano ospitati a San Basilio, una delle tre case di riposo che dovrebbe essere già chiusa da un pezzo. Di questi sei, uno era, invece, ospite dell'istituto di via Tor Cervara, quello ora chiuso e che anche una commissione della Regione, nei giorni scorsi, ha dichiarato del tutto inagibile.

Di tutta questa penosa vicenda i meno turbati sembrano essere proprio Luciano e Francesco Morini che, ancora sabato scorso, si dichiaravano « fiduciosi della prossima riapertura » della casa di cura di Setteville di Guidonia: un'ennesima succursale, chiusa dall'autorità giudiziaria, di questa prosperosa « azienda per il riposo degli anziani ».

Alle 18 al Pantheon incontro popolare sull'aborto

«Una legge giusta, un primo importante passo in avanti sulla strada della sconfitta dell'aborto clandestino, per l'affermazione di nuovi valori che esaltino la dignità della donna». Questa la parola d'ordine dell'incontro popolare che si terrà oggi a piazza del Pantheon alle 18. Le donne e i cittadini romani si incontreranno con le parlamentari che hanno partecipato al dibattito alla Camera e al Senato che ha dato il via alla nuova legislazione sull'interruzione della maternità. Si tratterà di un chiarimento, di una discussione, di un confronto sulle principali norme della legge ormai approvata definitivamente dal Parlamento.

All'assemblea parteciperanno la compagna Giglia Tedesco per il PCI, Maria Magnani Noja per il partito socialista, Tullia Carettoni per la sinistra indipendente e Susanna Agnelli per il partito repubblicano. Le rappresentanti del fronte che alla Camera e al Senato ha dato battaglia per l'adozione della nuova normativa saranno a disposizione di tutte le donne, dei cittadini per discutere non solo gli articoli della legge, ma anche i problemi che possono presentarsi al momento di una sua pratica attuazione. I nodi non riguardano solo le strutture socio-sanitarie, spesso insufficienti, ma anche un modo di concepire, intendere un problema che ha complessi risvolti culturali, sociali, politici.

L'assemblea sarà presieduta da Mirella Chiesa, rappresentante del partito socialdemocratico. Nell'intenzioni degli organizzatori l'incontro non vuol essere una manifestazione di una «vittoria» pur tanto lungamente attesa da milioni di donne italiane, ma ancora una volta un momento di confronto, di discussione, di dibattito e anche di lotta.

Nuove bombe contro il ministero di Giustizia e concessionarie dell'Alfa e della Ford

Cinque attentati dinamitardi in due giorni

L'esplosione a mezzanotte di domenica tra via Arenula e via delle Zoccolette - Gravi i danni negli autosaloni al Prenestino e a Ostia - Incolumi per puro caso due « metronotte » - Due carabinieri ricoverati con lieve stato di choc

Cinque attentati dinamitardi in due giorni: dopo le esplosioni e gli incendi alla sede dell'MLS di Testaccio e al dopolavoro del Poligrafico, avvenuti sabato notte, i teppisti hanno colpito nuovamente. Una bomba è stata collocata al ministero di Grazia e Giustizia mentre sono saltati un autoricambi dell'Alfa Romeo e un concessionario della Ford. Non si lamentano feriti ma i danni sono piuttosto rilevanti.

Il primo attentato è avvenuto attorno alla mezzanotte in pieno centro, tra via Arenula e via delle Zoccolette, dove si trova il ministero di Grazia e Giustizia. L'ordigno è esploso nei pressi di una entrata laterale del dicastero che pure è sorvegliato giorno e notte ormai da molto tempo. Diverse testimonianze raccolte pochi minuti dopo lo scoppio hanno permesso di ricostruire le fasi dell'attentato in questo modo: una Opel grigia si è fermata in via delle Zoccolette; dall'auto è sceso un uomo che aveva in mano un involto che è stato appoggiato in terra proprio a ridosso di uno dei muri del ministero. La vettura è ripartita subito e qualche istante dopo è avvenuta l'esplosione. Secondo altri testi, immediatamente dopo il boato si sarebbe allontanata anche una motoretta con due giovani in sella diretta verso il Lungotevere. Lo scoppio è stato fragorosissimo ed è stato udito quasi in tutto il centro della città, i danni però sono irrilevanti.

Agenti e carabinieri addetti alla sorveglianza sono stati presi del tutto alla sprovvista tanto che due di loro sono stati ricoverati in ospedale in lieve stato di choc.

Un'ora e mezza più tardi l'esplosione in via Prenestina 250. Preso di mira il negozio dei ricambi dell'Alfa Romeo. L'ordigno, di notevole potenza, è stato collocato tra la vetrina e la saracinesca di ferro. L'esplosione ha provocato danni serissimi all'interno del locale e nel distributore di benzina che si trova proprio di fronte. La vetrina è stata fatta a pezzi e le schegge di vetro si sono sparpagliate nel raggio di duecento metri. Molti dei ricambi in vendita sono andati distrutti e così anche i banconi. Sono saltati i vetri anche di tre negozi vicini, mentre lo spostamento d'aria ha fatto letteralmente volare il baracchino del distrubutore. Diffuso il panico tra la gente del quartiere, anche per il timore che la bomba potesse appiccare il fuoco alle pompe di benzina. L'intervento dei vigili è stato immediato e ha impedito che vi fossero nuovi e più pesanti danni. Già nei giorni scorsi in città i concessionari dell'Alfa Romeo erano stati oggetto di attentati che si inquadrano nella catena di atti terroristici contro i lavoratori della casa automobilistica di Arese.

L'ultimo gesto terroristico è avvenuto ad Ostia, nella zona della Stella Polare in via Capitan Casella. Con la tecnica che abbiamo descritto prima un ordigno è stato collocato contro la concessionaria della Ford. Anche qui i danni sono molto rilevanti e non ci sono stati feriti per pura fortuna. Un'auto dei « Metronotte » che transitava in quel momento è stata investita in pieno dall'esplosione ed è andata completamente distrutta. Dalle lamiere sono usciti incolumi Antonio Di Pietro e Otello Rossetti. La saracinesca dell'autosalone è stata completamente divelta e scaraventata lontano. Gravi i danni anche a quattro vetture esposte nei locali. Momenti di panico per gli abitanti dei palazzi costanti e del vicino centro per paraplegici.

NELLA FOTO: l'autosalone Alfa Romeo al Prenestino danneggiato dall'esplosione.

Bottiglia incendiaria contro la porta

Tentano di appiccare il fuoco alla presidenza del «Fermi»

Si tratterebbe di estranei alla scuola - L'attentato rivendicato con una telefonata anonima

Gravissima provocazione all'istituto tecnico Fermi. Ieri mattina, poco dopo le 13,30 è stata lanciata una bottiglia incendiaria contro l'ufficio del preside. L'esplosione ha provocato un principio di incendio che è stato subito spento. I teppisti hanno raggiunto indisturbati il corridoio sul quale si affaccia la presidenza e che è solitamente vuoto, e hanno lanciato l'ordigno. Subito dopo sono fuggiti, riuscendo a mescolarsi agli altri studenti che in quel momento avevano cominciato ad uscire.

Il preside e alcuni professori che si trovavano in riunione in quel momento nella stanza, hanno fatto appena a tempo a vedere una fiammata attraverso una piccola vetrata della porta della presidenza, senza riuscire a riconoscere alcuno degli autori del gesto teppistico. « E' probabile — dice qualcuno — che si tratti di persone estranee alla scuola, riuscite a sfuggire alla sorveglianza dei bidelli che sono alla porta ». L'ipotesi è abbastanza credibile. Nel gennaio scorso infatti si verificò una lunga serie di violenze provocate da un gruppetto di « autonomi », del tutto estranei alla scuola. In quell'occasione i professori chiesero un più severo controllo su chi entrava nell'edificio. Proprio allora il preside fece notare che la stessa ubicazione della scuola (con diverse entrate e senza rete di recinzione) consentiva a chiunque di entrare e girare indisturbato nell'istituto.

Nel tardo pomeriggio di ieri con una telefonata anonima giunta al centralino di un quotidiano, l'attentato è stato rivendicato da un sedicente « nucleo combattenti Walter Alasia ».

Sarà una scuola il palazzo dei Cavalieri del Lavoro

Il palazzo dei Cavalieri del Lavoro, sulla Tuscolana, dal prossimo anno diventerà una scuola. E si riuscirà così ad alleviare il peso del sovraffollamento che grava sul XXII liceo scientifico della Tuscolana, costretto ai doppi turni.

L'amministrazione provinciale, infatti, ha definito in questi giorni le trattative iniziate tempo fa con i Cavalieri del Lavoro, e ha proceduto alla consegna dei lavori di adattamento dell'edificio ad una ditta che si è già aggiudicata l'appalto. La provincia si è anche impegnata a sorvegliare i tempi dei lavori, in modo che il nuovo edificio scolastico sia pronto al più presto possibile, e dal 1. ottobre prossimo in grado di funzionare.

Successo della lista di sinistra all'università agraria di Oriolo

Si è votato ieri a Oriolo Romano - nel basso Viterbese - per il rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'università agraria. Netta è stata l'affermazione della lista unitaria di sinistra, « Vanga e stella », che ha ottenuto il 55 per cento dei consensi; il resto dei suffragi è andato al listone capeggiato dalla Democrazia cristiana. Gli utenti dell'università hanno confermato con questo voto — che è lo specchio di una forte spinta del movimento contadino democratico al rinnovamento — la loro fiducia alla precedente amministrazione guidata dai comunisti e dai socialisti, che aveva lavorato per la creazione di condizioni di vita più civili nelle campagne.

I punti cardine del programma presentato dalla lista della sinistra riguardano in primo luogo la realizzazione del progetto regionale per lo sviluppo agricolo.

Istituita la consulta femminile provinciale

Il consiglio di palazzo Valentini ha approvato l'istituzione della consulta femminile provinciale, un organismo che dovrà intervenire sui problemi riguardanti le condizioni di lavoro e di vita delle donne, di espletare indagini conoscitive, di affrontare e promuovere dibattiti pubblici convegni ed incontri al fine di contribuire al pieno inserimento della donna nella vita sociale, civile ed economica.

La consulta dovrà anche favorire la nascita di analoghi organismi nei comuni della provincia, e coordinarne le attività. Della consulta fanno parte una rappresentante per ogni partito democratico, esponenti di associazioni femminili e femministe e della CGIL, CISL, UIL, nonché le elette nei consigli comunali e nel consiglio provinciale.

Il terminale della UNIVAC presentato ieri alla stampa

Più snello l'iter dell'assistenza con il nuovo cervellone elettronico

Molteplici gli usi dell'impianto — La possibilità di ottenere informazioni nuove — I vantaggi per gli assistiti

La Regione ha istituito, presso l'assessorato alla sanità, il servizio « elaborazione dati » per la gestione automatizzata di una serie di procedure che forniranno un indispensabile supporto tecnico ai vari uffici dell'assessorato. Si tratta di un « terminale intelligente » che costa alla Regione una cifra relativamente bassa (35 milioni all'anno come canone) fornito dalla ditta Univac. Si tratta di un'iniziativa di carettere innovativo che adegua le strutture tecniche della Regione Lazio alle Regioni più avanzate in questo campo.

Molteplici sono le utilizzazioni dell'elaboratore (collegato con il cervello che già esiste, ed è sottoutilizzato, al Pio Istituto). Molte riguardano direttamente gli utenti (si pensi al tempo guadagnato nel disbrigo delle pratiche per il rimborso a coloro che usufruiscono dell'assistenza indiretta) ma sono moltissimi anche i campi d'impiego nel lavoro complessivo di raccolta ed elaborazione dei dati i quali, con l'automazione, consentiranno una precisione maggiore e tempi più stretti nel lavoro. Questo contribuirà certo a rendere più snello e funzionale l'intero sistema dell'assistenza pubblica.

Vediamo più dettagliatamente quali sono gli usi ai quali potrà essere sottoposto l'impianto elettronico. Dei rimborsi per l'assistenza indiretta abbiamo già detto. C'è poi l'automazione dei dati contabili relativi ai vari enti ospedalieri, l'applicazione dei criteri di finanziamento previsti dalla legge regionale, riguardante le nuove norme per il finanziamento degli enti ospedalieri, l'elaborazione di alcuni dati finanziari e di voci di spesa particolarmente significative degli enti ospedalieri (come i medicinali e il vitto), la revisione delle contabilità e conseguentemente liquidazione delle competenze alle case di cura private convenzionate, maggiore controllo sull'assistenza erogata, le attrezzature ospedaliere per quanto riguarda il riparto finanziario ai singoli enti ospedalieri e la creazione di un archivio che consenta di programmare la manutenzione e il rinnovo delle apparecchiature esistenti.

Allo studio dell'assessorato ci sono le procedure relative ai dati socio sanitari (le cosiddette schede nosologiche), la revisione dei dati sull'inquinamento, l'iscrizione ai ruoli regionali dei cittadini sprovvisti di altre forme di assistenza ospedaliera, i rimborsi per i ricoveri avvenuti all'estero.

Si costruiscono le infrastrutture per la zona di Acilia

Cominciano a nascere le prime necessarie infrastrutture della zona industriale di Acilia: ieri il Comune ha consegnato le aree sulle quali dovranno essere realizzate le opere di urbanizzazione all'impresa ICR. In tutto si tratta delle strade interne, dell'intera rete fognante e di un cavalcavia fra la via del Mare e la ferrovia: per realizzarli occorreranno 900 giornate di lavoro.

Quando tra qualche mese le opere saranno ultimate nella zona industriale potranno istallarsi le prime aziende. Le imprese interessate sono in tutto 17 appartenenti a oltre venti settori merceologici con una occupazione complessiva di 3.500 addetti. Oggi inoltre sempre per il comprensorio industriale di Acilia si terrà una riunione alla Filas (la finanziaria regionale) per decidere modalità e tempi dell'intervento creditizio per la realizzazione degli opifici.

I disegni di Pasolini

Apre oggi a palazzo Braschi una nuova mostra che si va ad aggiungere alle numerose e qualificate iniziative già in programma (ultima in ordine di tempo quella inaugurata meno di una settimana fa al palazzo delle Esposizioni dedicata ad Alberto Savinio, pittore e scrittore tra i più interessanti). Anche a Palazzo Braschi il protagonista è d'eccezione: Pier Paolo Pasolini. Tutti conoscono i romanzi, le poesie, i saggi ed i suoi film ma pochi hanno invece visto i disegni che verranno esposti nelle sale del museo di Roma. La mostra sarà aperta alle 17,30 dal sindaco Giulio Carlo Argan e rimarrà aperta fino al 30 giugno. NELLA FOTO: un autoritratto di Pasolini, è questo uno dei temi dominanti ed ossessivi specie nell'ultima produzione pittorica del grande intellettuale.

Arrestato l'altro giorno assieme al suo segretario

Manette (porto abusivo di pistola) al consigliere neofascista Formisano

Due rivoltelle sono state trovate dagli agenti nella « Rolls Royce » dell'ex missino nel corso di una perquisizione a corso Vittorio Emanuele — Movimentati precedenti

Il consigliere regionale eletto nelle liste del MSI, Edoardo Formisano, è stato arrestato dalla polizia per detenzione abusiva di arma da fuoco. Anche il suo « factotum », che viaggiava con lui nella « Rolls Roice » bloccata dagli agenti in corso Vittorio Emanuele, è stato ammanettato e condotto in carcere sotto la stessa accusa. L'episodio è avvenuto sabato pomeriggio ma soltanto ventiquattr'ore dopo gli investigatori ne hanno resi noti i particolari. I poliziotti hanno trovato due rivoltelle dopo una perquisizione alla vettura eseguita nel corso di un normale controllo.

Non è la prima volta che Formisano si trova alle prese con la giustizia. Il 19 giugno del 1975, come si ricorderà, il consigliere regionale eletto nella lista del movimento sociale, fu arrestato dopo un movimentato assedio del suo appartamento. Al termine di una furibonda lite per motivi di gelosia con una donna, colpì la malcapitata alla testa con il calcio della pistola. Poi, all'arrivo della polizia chiamata da alcuni vicini di casa, esplose all'indirizzo degli agenti numerosi colpi di pistola. Nella denuncia alla magistratura, stranamente, vennero ignorati i colpi sparati contro gli agenti per cui fu accusato « solo » di minacce gravi e sequestro di persona continuato.

Il consigliere regionale eletto nelle liste del MSI, Edoardo Formisano, è stato arrestato dalla polizia per detenzione abusiva di arma da fuoco. Anche il suo « factotum », che viaggiava con lui nella « Rolls Roice » bloccata dagli agenti in corso Vittorio Emanuele, è stato ammanettato e condotto in carcere sotto la stessa accusa. L'episodio è avvenuto sabato pomeriggio ma soltanto ventiquattr'ore dopo gli investigatori ne hanno resi noti i particolari. I poliziotti hanno trovato due rivoltelle dopo una perquisizione alla vettura eseguita nel corso di un normale controllo.

Non è la prima volta che Formisano si trova alle prese con la giustizia. Il 19 giugno del 1975, come si ricorderà, il consigliere regionale eletto nella lista del movimento sociale, fu arrestato dopo un movimentato assedio del suo appartamento. Al termine di una furibonda lite per motivi di gelosia con una donna, colpì la malcapitata alla testa con il calcio della pistola. Poi, all'arrivo della polizia chiamata da alcuni vicini di casa, esplose all'indirizzo degli agenti numerosi colpi di pistola. Nella denuncia alla magistratura, stranamente, vennero ignorati i colpi sparati contro gli agenti per cui fu accusato « solo » di minacce gravi e sequestro di persona continuato.

Ricorre l'assessore dc sospeso a San Felice

L'assessore dc presso il Comune di San Felice Circeo, Ferdinando Bonafaccia, ha presentato ricorso in cassazione contro l'ordinanza con cui il giudice istruttore di Latina, Ottavio Archidiacono, il 20 aprile scorso, lo sospese dalla sua carica assieme al sindaco Aristeo Cavalieri. Il provvedimento del magistrato, come è noto, giungeva a distanza di quattro mesi dalla decisione di indiziare i due amministratori dei reati di interesse privato in atti di ufficio e usurpazione dei poteri inerenti alla loro pubblica funzione: Bonafaccia, Cavalieri e un altro assessore, Fabrizi avrebbero in sostanza fatto approvare irregolarmente, nella seduta della giunta comunale dell'11 agosto dello scorso anno, molti abusi edilizi.

Nel ricorso Bonafaccia chiede l'annullamento del provvedimento.

cappunti

CULTURA URUGUAYANA

Si sono incontrati ieri mattina, nella sala delle Bandiere, in Campidoglio, il sindaco di Roma, Giulio Argan, ed esponenti della cultura uruguayana. Erano presenti alla riunione anche l'assessore alla cultura, Nicolini e il segretario generale Iozzia. Tra le molte rappresentanze del mondo della cultura, particolarmente significativa, quella del poeta-pittore Raphael Alberti, del presidente della RAI Paolo Grassi, del regista Gillo Pontecorvo, del presidente dell'Associazione « Italia Cile », Delogu, del direttore dell'istituto di lingue e letterature ispaniche dell'università di Roma, Puccini e del segretario nazionale della CGIL, CISL e UIL, Giovannini.

E' USCITO IMPEGNO SINDACALE

E' uscito l'ultimo numero di Impegno Sindacale, la rivista della Camera Confederale del Lavoro di Roma. La rivista dedica l'editoriale di Santino Picchetti e una ampia parte in apertura alla riflessione e all'approfondimento dell'impegno sviluppato da: lavoratori romani nella lotta contro la violenza eversiva per la difesa delle istituzioni democratiche e lo sviluppo dell'occupazione.

CONFERENZA

« I giovani dalla lotta della resistenza all'impegno per il rinnovamento delle strutture economiche e sociali del paese » e il titolo di una conferenza-dibattito che sarà tenuta oggi alle ore 17 dal compagno Paolo Spriano all'Istituto superiore di sanità in via Regina Elena 299.

« SCUOLA MUSEO »

Nell'ambito della manifestazione della mostra didattica « scuola-museo », promossa dalla Provincia, si terrà oggi, alle 10,30, a Palazzo Valentini, un incontro degli studenti di Albano, protagonisti di una locale sperimentazione didattica « scuola-museo », con il Provveditore agli studi e rappresentanti degli enti locali del mondo della cultura e della scuola.

All'incontro parteciperanno anche il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan.